

L'eccidio di Padre Manghisi nelle foreste della Birmania

(estratto dall'omonimo articolo apparso su *La Gazzetta del Mezzogiorno*)

A Mons. Guercilena (Vicario Apostolico di Kengtung, *n.d.r.*) non è stato possibile giungere sul posto dell'eccidio perché la zona è infestata dai guerriglieri, ma l'autista di P. Manghisi, creduto morto e ritornato. In seguito fra i soldati reduci dal fronte, ha così narrato la dolorosa e tragica fine di P. Manghisi:

Il 15 febbraio P. Manghisi celebrò la Messa per i soldati all'accampamento di Nampaka e subito dopo si continuò il viaggio verso la frontiera. Il Padre volle guidare ed io gli sedetti accanto. Per strada raccogliemmo due povere vecchiette ed un fanciullo diretti ad un villaggio di frontiera. Al novantunesimo miglio al Nord di Lashio mentre la jeep passava su di un ponte, ci raggiunse una scarica di mitraglia dalla collina soprastante; saltai dalla jeep e mi misi in salvo sotto il ponte. La mitraglia continuava rabbiosa, la jeep rallentò ed appena oltre il ponte il Padre cadde sul ciglio della strada con il cranio trapassato dai proiettili. La vecchietta aveva la gamba spezzata da parecchie pallottole. L'altra donna si era rifugiata sotto il bagaglio ed era rimasta illesa. Il fanciullo colpito mortalmente alla testa. Una decina di guerriglieri si precipitarono dalla collina. Sulla jeep io ero appena uscito dal nascondiglio e corsi a vedere il Padre, il quale mi riconobbe, mosse le labbra, sbarrò gli occhi e spirò. "Chi sei tu?", mi chiesero quei manigoldi mentre toglievano l'orologio e i pochi soldi che il Padre aveva nella tasca della giubba. "Male", mi gridarono. Li supplicai di caricare la salma del Padre. "Lascia i morti dove sono e via", minacciarono con i fucili spianati. La jeep era allagata di sangue, i feriti mandavano grida strazianti. Singhiozzando come un fanciullo mi misi al volante e arrivai all'accampamento a dare la dolorosa notizia ai soldati. Quel buoni figlioli partirono subito con un autocarro a prendere la salma e ritornarono incolumi dopo un'oretta. "Presto figlioli – disse il Comandante – portate la salma alla Chiesa del Padre a Lashio, per i funerali"

Sull'autocarro presero posto, accanto alla salma, due ufficiali di frontiera con le mogli e con i bimbi che si erano rifugiati nell'accampamento, e nove soldati cattolici di scorta. Via a tutta velocità. Ma allo stesso posto dove il Padre era stato ucciso, ecco un'altra carica di mitraglia. I due ufficiali, un soldato e un bambino morivano sull'istante, le due donne e un bambino rimasero feriti: il conducente e gli altri soldati di scorta si rifugiarono nella foresta.

Gli assalitori si precipitarono sull'autocarro, vi appiccarono il fuoco e quindi fuggirono nella foresta trascinando seco le donne ferite. La salma del Padre, insieme a tutte le altre salme, ridotte a poche ossa abbruciate, furono sepolte alla rinfusa da alcuni soldati qualche giorno appresso.